|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traduzione in lingua** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Maggio 2024 | Turín Valdocco  Posolstvo na mesiac máj 2024 |
| **Titolo** | SOMMARIO | OBSAH |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | REDAKCIA |
| **Titolo editoriale** | Auguri ADMA per il 155° compleanno  18 aprile 2024 | Blahoželanie ADME k 155. narodeninám  18. apríla 2024 |
| **Testo editoriale** | Carissimi,  in occasione del 155° compleanno dell’Adma condividiamo il saluto ricevuto da suor Chiara Cazzuola, Superiora generale dell’Istituto FMA.  Le sue parole sottolineano  con gioia e in semplicità alcuni tratti importanti del carisma salesiano, che in modo particolare caratterizzano  l’ADMA di ieri, di oggi e di domani: l’affidamento a Maria, l’attenzione ai deboli, l’impegno a diffondere la  fede e portare la speranza, ricordando a tutti che Lei non ci abbandona mai.  Ringraziamo la Madre Chiara per la vicinanza e per l’accompagnamento che ci offre, accompagnamento  che si fa concreto grazie alla presenza e animazione a livello mondiale di Suor Lucrecia, alla presenza a livello  locale di Suor Marilena e anche grazie alla partecipazione, al sostegno e alla simpatia verso l’ADMA che  sempre sentiamo da parte di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.  Anche noi preghiamo per suor Maria Cazzuola, per le sue intenzioni, per l’Istituto e insieme a tutta la Famiglia Salesiana vogliamo pregare per la pace  e per chi fa più fatica, perché in Gesù attraverso Maria trovi ristoro.  don Gabriel Cruz Trejo, sdb Animatore Spirituale ADMA Valdocco.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  *Carissime amiche e carissimi amici dell’ADMA,*  *mi trovo in Angola, vicino a Luanda, con le 9 Ispettrici/Superiore di Visitatoria della Conferenza Interispettoriale Africa e Madagascar (CIAM) per gli esercizi spirituali annuali.*  *Nei giorni precedenti ho potuto far visita alla Visitatoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice - “Rainha da Paz” - dell’Angola, ed ho incontrato numerosi gruppi dell’ADMA, adulti e giovani, pieni di energia e di tanto desiderio di bene. Hanno un forte senso di appartenenza, sono testimoni di una spiccata identità mariana e operativi nella creatività del bene, soprattutto dei piccoli e dei poveri. Risplendono di bellezza e di speranza nelle loro comunità cristiane e salesiane, come a dire che 155 anni l’Associazione li ha, ma li porta veramente bene.*  *Complimenti davvero o meglio, come si dice in portoghese, parabéns!*  *Era il 18 aprile 1869 quando don Bosco fondò l’Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice, perché l’amore a Maria fosse testimoniato in una società in rapido cambiamento, mettendo a rischio la vita di fede e l’allontanamento dai valori religiosi della gente, soprattutto dei giovani. A questa Associazione il nostro Fondatore affidò il compito di ricordare che, come ogni madre, Maria è presente nella vita dei figli e non li abbandona mai anzi, è più presente là dove maggiore è il bisogno del suo aiuto.*  *Penso che a distanza di 155 anni tale consegna sia più che mai valida in questa contemporaneità!*  *Vi ringrazio di tutto il bene che seminate e che fate sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice che vi vuole bene e ha molta fiducia in voi!*  *Un augurio fraterno e la preghiera mia e di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.*  *Buon compleanno ADMA!*    *Suor Chiara Cazzuola*  *Superiora generale dell’Istituto FMA* | Najdrahší  Pri príležitosti 155. narodenín ADMA sme dostali pozdrav od sestry Chiari Cazzuolo, generálnej predstavenej inštitútu FMA. Jej slová podčiarkujú s radosťou a jednoduchosťou niektoré dôležité črty saleziánskej charizmy, ktoré osobitným spôsobom charakterizujú naše Združenie ADMA v minulosti, v súčasnosti i v budúcnosti: zverenie sa Márii, pozornosť voči slabým, úsilie šíriť vieru a prinášať nádej, pripomínajúc nám, že Ona (Mária) nás nikdy neopustí. Ďakujeme Matke Chiare za jej blízkosť a za sprevádzanie, ktoré nám ponúka. Ona nás sprevádza aj cez sestru Lucreciu, svetovú delegátku a tiež cez sestru Marilenu na miestnej úrovni. Vďaka za účasti, podporu a sympatiu voči nášmu Združeniu, ktoré cítime od všetkých sestier FMA.  Aj my sa modlíme za sestru Máriu Cazzuolu, za jej úmysly, za inštitút a spolu s celou saleziánskou rodinou sa chceme modliť za pokoj a pre tých, ktorí sa najviac namáhajú, pretože v Ježišovi skrze Máriu môžu nájsť posilnenie.  Don. Gabriel Cruz Trejo, sdb duchovný animátor ADMA Valdocco.  Renato Valera, prezident ADMA Valdocco.  Vážení priatelia ADMA,  Nachádzam sa v Angole, neďaleko Luandy, s 9 provinciálmi/predstavenými medziprovinciálnej konferencie Afriky a Madagaskaru (CIAM) na každoročných duchovných cvičeniach. V predchádzajúcich dňoch som mala možnosť navštíviť dcéry Márie Pomocnice kresťanov - "Rainha da Paz" - v Angole a stretla som tiež početné skupiny ADMY, dospelých a mladých ľudí, plných energie a veľkej túžby po dobre. Majú silný pocit spolupatričnosti, sú svedkami silnej mariánskej identity a sú aktívni v tvorivosti dobra, najmä pre maličkých a chudobných. Vo svojich kresťanských a saleziánskych komunitách žiaria krásou a nádejou, akoby chceli povedať, že združenie má 155 rokov, ale tento vek znáša naozaj dobre. Gratulujem naozaj, alebo skôr, ako sa hovorí v portugalčine, parabéns!  Bolo to 18. apríla 1869, keď don Bosco založil Združenie ctiteľov Márie Pomocnice kresťanov ADMA, aby sa láska k Márii prejavila v rýchlo sa meniacej spoločnosti, ohrozujúcej život viery a náboženských hodnôt ľudí, najmä mladých. Tomuto združeniu náš zakladateľ zveril úlohu pripomenúť si, že ako každá matka, aj Mária je prítomná v živote svojich detí a nikdy ich neopúšťa, naopak, je viac prítomná tam, kde je jej pomoc najviac potrebná.  Myslím si, že po 155 rokoch, v tomto súčasnom svete, je táto úloha stále aktuálna, ba viac ako kedykoľvek predtým!  Ďakujem vám za všetko dobro, ktoré zasievate a konáte pod pohľadom Panny Márie Pomocnice kresťanov, ktorá vás miluje a má vo vás veľkú dôveru!  Blahoželáme a modlíme sa za vás, ja osobne i všetky Dcéry Márie Pomocnice kresťanov.  *Všetko naj k narodeninám ADMA!*    *Sestra Chiara Cazzuola*  *Generálna predstavená Inštitútu FMA* |
| **Tag** | *Chiara Cazzuola – Anniversario – 18 aprile* | Chiara Cazzuola – výročie – 18. apríl |
| **Sezione 2** | FORMAZIONE | Formačná téma |
| **Titolo Cammino formativo** | MARIA MADRE | Mária Matka |
| **Testo Cammino formativo** | È davvero difficile sopravvalutare l’importanza della presenza e dell’azione di Maria nella vita di don Bosco e nello sviluppo del carisma salesiano. “Ha fatto tutto lei”, dirà infatti il Santo alla fine della sua vita, ripercorrendo con memoria grata i segni e gli avvenimenti che lo avevano portato ad essere padre di una moltitudine di giovani e di educatori. Gli studiosi del carisma confermano, fonti alla mano, l’impronta mariana che permea tutta l’opera salesiana sia nei suoi risvolti spirituali, che nelle sue ricadute pastorali.  Il racconto del sogno dei nove anni rappresenta, in forma drammatica, la realtà e il senso di questa presenza. Sono in particolare due le parole che don Bosco utilizza per descrivere il ruolo di Maria nella sua vita: “Madre” e “Maestra”. Due titoli che esplicitano la forma tipicamente salesiana di quella mediazione materna di Maria, che riguarda ogni credente in quanto figlio, figlia di Dio.  La tradizione della Chiesa, infatti, ha riconosciuto molto presto nella scena giovannea del discepolo amato e della madre ai piedi della croce una scena simbolica, che non riguarda soltanto la figura storica del discepolo prediletto da Gesù. L’amato, infatti, rappresenta ogni discepolo che trova in sé stesso il coraggio di seguire il Cristo fino alla croce, per essere rinnovato dal suo sacrificio. Il vangelo di Giovanni, infatti, anticipa la Pentecoste al Calvario: quando Gesù esala l’ultimo respiro, dona lo Spirito, lo effonde su coloro che si trovano ai suoi piedi, prima cellula della Chiesa: la Madre, il discepolo e le altre donne. Il colpo di lancia del soldato che gli apre il fianco, facendone uscire sangue ed acqua, prefigura i sacramenti del battesimo e dell’eucarestia, che permettono al credente di entrare nel cuore di Dio e di essere rigenerato da Lui come figlio e figlia. In questa cornice, l’affidamento reciproco tra la Madre e il discepolo assume un valore particolare. Maria, infatti, rappresenta la Chiesa che accoglie e che conduce a Gesù. Ad ogni battezzato è data per Madre, per aiuto nel cammino di fede che, proprio come è stato per il Maestro, anche per il discepolo attraversa pagine liete e pagine tristi, sostenuto dalla certezza dell’amore del Padre, che si riflette anche nella cura materna e nella tenerezza di Maria.  Nel sogno dei nove anni, la figura di Maria compare proprio nel momento in cui la situazione sembra farsi molto difficile per il piccolo Giovanni. “Rendere facili le cose difficili”, insegnerà più tardi don Bosco ai suoi giovani, è uno dei compiti di Maria. Ma torniamo al racconto del sogno: il piccolo Giovanni, turbato dal cattivo comportamento dei compagni, si getta in mezzo a loro cercando di fermarli con calci e pugni. Interviene a fermarlo un uomo misterioso, vestito di luce. Don Bosco non lo chiama mai per nome, forse per pudore, forse per aumentare la suspence, assecondando il suo naturale istinto narrativo. L’ascoltatore, tuttavia, non può non capire che si tratta del Cristo Risorto. Il Signore invita il bambino ad avvicinarsi ai suoi compagni discoli con l’amore, non con la violenza. La richiesta appare impossibile al bambino. Proprio di fronte alle sue proteste, l’uomo “venerdando” introduce il riferimento ad una altrettanto misteriosa Maestra da cui il bambino potrà imparare le cose impossibili.  Sul titolo Maestra ci soffermeremo più approfonditamente nella prossima meditazione. Per ora, vorrei concentrare l’attenzione sulla dinamica relazionale che emerge dal sogno come caratteristica del rapporto tra Giovanni e Maria. Come nella scena biblica della Croce, anche nel sogno è Gesù che affida la Madre al discepolo e il discepolo alla Madre. Maria, inoltre, non entra in scena per sua iniziativa: è il Figlio che la invita e le dà un incarico, quello di prendersi cura di Giovanni, azione che potrà andare a buon fine soltanto se troverà la collaborazione del bambino. Anche a lui, infatti, è affidato un compito, ovvero quello di riconoscere l’autorevolezza della Madre e Maestra, di fidarsi di Lei e di essere docile ai suoi insegnamenti.  Nel corso del sogno è evidente che questo compito è ancora tutto da realizzare. Il bambino, infatti, non sembra riconoscere né l’uomo né la Signora. Il mancato riconoscimento impedisce, sul momento, l’affidamento fiducioso e il bambino è afferrato dall’angoscia di fronte al prospettarsi di una missione che lo supera totalmente. La vicinanza della Madre, il suo tono rassicurante, la tenerezza con cui lo prende per mano, prima, e gli posa, poi, una mano sul capo, non riescono a placare il suo cuore, né ad impedire che scoppi in pianto.  L’unico punto fermo, nel complicarsi della situazione presentata dal sogno, sembra essere per il bambino il riferimento alla madre della terra, Margherita. Vi si riferisce per primo il Signore, nel tentativo di aiutare Giovanni a decifrare quanto sta accadendo: «Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno». Il bambino viene rimandato ad una consuetudine della vita quotidiana, la preghiera dell’Angelus, come a dire: “Tu sai chi sono, così come conosci già mia Madre, che sto per darti come Maestra! Margherita ti ha già parlato di noi, ti ha già introdotto a questa relazione di fede e fiducia!”. Giovanni, però, sembra non cogliere il riferimento. Si mette sulla difensiva e risponde all’evocazione di un insegnamento materno, con l’affermazione di un altro insegnamento: «Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome». L’adulto don Giovanni Bosco, qui, ci offre l’opportunità di incontrare il bambino spaventato che è stato. La sua risposta nel sogno è estremamente realistica e coerente con ciò che sappiamo del suo faticoso e lento cammino di discernimento vocazionale. Il sogno, in altre parole, è certamente un dono di luce, che illumina il cammino, ma, come ogni dono di Dio, non esime dalla fatica del discernimento. Il piccolo Giovanni non è un supereroe, non è un adulto in miniatura. È un bambino vero, animato da un grande desiderio di bene per i suoi compagni, ma allo stesso tempo bisognoso della cura e della protezione della mamma, quella in carne ed ossa, prima ancora di quella del Cielo.  La testimonianza di don Bosco e gli studi storici confermano che Margherita è stata davvero la mediazione terrena dell’amore celeste di Maria, sia nel suo cammino di fede, che nell’elaborazione del suo sistema educativo e dell’opera dell’Oratorio. La presenza e l’azione di queste due donne hanno segnato indelebilmente lo sviluppo affettivo di Giovanni, il suo modo di trattare le persone e anche la sua visione molto positiva delle donne e del loro ruolo nella vita della Chiesa e della società.  La presenza materna di Maria nei sogni di don Bosco ritorna, lungo tutto il corso della sua vita. Quando si prova a leggere queste testimonianze in ordine cronologico, si può notare facilmente come l’atteggiamento di Giovanni nei confronti della Madre del Signore sia andato maturando nel corso del tempo. Egli ha preso sul serio il compito affidatogli dal Signore, ovvero coltivare una relazione di reciprocità con Maria, affidarsi progressivamente a lei, lasciarsi ispirare e guidare da lei, confidare nel suo aiuto e nella sua protezione. E questa esperienza è ciò che egli ha trasmesso ai suoi figli attraverso la testimonianza della parola e la capacità di usare sapientemente i segni – le medaglie; il rosario; le immagini di Maria – per educare i ragazzi dell’Oratorio a riconoscere la presenza invisibile di Maria nella loro vita quotidiana.  Maria ha potuto “fare tutto” nello sviluppo dell’opera salesiana, perché Giovanni le ha permesso di essere per lui Madre e Maestra. La fioritura impressionante del carisma è la prova concreta che entrambi hanno preso sul serio le parole pronunciate dal Signore Gesù nel sogno. Nelle nostre Case, nelle nostre famiglie, nelle opere educative e pastorali: quando ci sentiamo stanchi, demotivati, quando ci sembra che il carisma sia debole e sbiadito, interroghiamoci sullo spazio che diamo a Maria e sulla qualità della nostra relazione con Lei. “È lei che ha fatto tutto” e il suo compito è “rendere facili le cose difficili”, proprio per questo è a lei che possiamo ricorrere ogni volta che sentiamo il bisogno di ricominciare!  Linda Pocher FMA | Je naozaj ťažké preceniť dôležitosť Máriinej prítomnosti a pôsobenia v živote dona Bosca a v rozvoji saleziánskej charizmy. "Urobila všetko", povedal don Bosco na sklonku svojho života, pripomínajúc si s vďačnosťou znamenia a udalosti, ktoré ho viedli k tomu, aby sa stal otcom mnohých mladých a ich vychovávateľov. Odborníci na našu charizmu potvrdzujú, poukazujúc na písomné pramene, ktoré majú v rukách, že saleziánska charizma je celá poznačená mariánskou pečaťou, tak v duchovnej ako aj v pastoračnej oblasti.  Príbeh sna z deviatich rokov predstavuje dramaticky realitu a význam tejto prítomnosti. Don Bosco opisuje Máriinu úlohu v jeho živote najmä dvoma slovami: "Matka" a "Učiteľka". Dva tituly, ktoré jasne vyjadrujú typicky saleziánsku podobu Máriinho materinského pôsobenia, ktoré sa týka každého veriaceho ako Božieho syna a dcéry.  To nám dosvedčuje už scéna z Jánovho evanjelia, keď milovaný učeník a Ježišova matka stoja pod krížom – a to sa netýka len historickej postavy učeníka, ktorého si obľúbil Ježiš. Milovaný učeník totiž predstavuje každého učeníka, ktorý v sebe nachádza odvahu nasledovať Krista až na kríž, aby bol obnovený jeho obetou. Jánovo evanjelium totiž anticipuje Turíce na Kalvárii: keď Ježiš zomiera, jeho posledný výdych je odovzdanie Ducha, vylieva ho na tých, ktorí sú pri jeho nohách, na prvú bunku Cirkvi: Matku, učeníka a ostatné ženy.  Vojakova kopija otvárajúca jeho bok odkiaľ vyteká krv a voda je predobrazom sviatostí krstu a Eucharistie, ktoré umožňujú veriacemu vstúpiť do Božieho srdca a byť ním znovuzrodený ako syn a dcéra. V tomto kontexte nadobúda vzájomná dôvera medzi Matkou a učeníkom osobitnú hodnotu. Mária totiž predstavuje Cirkev, ktorá prijíma a vedie k Ježišovi. Každému pokrstenému je daná ako Matka, ako pomoc na ceste viery, ktorá, tak ako to bolo pre Majstra, tak aj pre učeníka, prechádza šťastnými i smutnými úsekmi, podopieraná istotou Otcovej lásky, ktorá sa odráža aj v Máriinej materinskej starostlivosti a nežnosti.  Vo sne z deviatich rokov sa postava Márie objavuje práve vo chvíli, keď sa zdá, že situácia pre malého Janka sa stáva neúnosnou. "Uľahčiť ťažké veci", hovorieval don Bosco neskôr svojim mladým, je jednou z Máriiných úloh.  Vráťme sa však k príbehu sna: malý Ján, znepokojený zlým správaním svojich druhov, sa vrhá medzi nich a snaží sa ich zastaviť kopaním a údermi. Tajomný muž, oblečený v žiarivom odeve zasiahne, aby ho zastavil. Don Bosco ho nikdy nevolá po mene, možno zo skromnosti, možno preto, aby zvýšil napätie, oddávajúc sa jeho prirodzenému naratívnemu inštinktu. Poslucháč však nemôže nepochopiť, že je to vzkriesený Kristus. Pán pozýva dieťa, aby sa priblížilo k svojim spoločníkom s láskou, nie násilím. Táto požiadavka sa malému chlapcovi zdá nemožná. Priamo tvárou v tvár svojim protestom „vznešený“ muž ho odkazuje na rovnako tajomnú Učiteľku, od ktorej sa bude môcť naučiť nemožné veci.  V nasledujúcej meditácii sa budeme hlbšie zaoberať názvom Učiteľka. Teraz by som sa chcel zamerať na dynamiku vzťahov, ktorá vychádza zo sna ako charakteristika vzťahu medzi Jánom a Máriou. Tak ako v biblickej scéne kríža, aj vo sne je to Ježiš, kto zveruje Matku učeníkovi a učeníka Matke. Okrem toho Mária nevstupuje na scénu z vlastnej iniciatívy: je to jej Syn, ktorý ju pozýva a dáva jej úlohu, postarať sa o Jána, činnosť, ktorá môže byť úspešná len vtedy, ak nájde spoluprácu mladíka. Aj jemu je totiž zverená úloha uznať autoritu Matky a Učiteľky, dôverovať jej a byť poddajný jej učeniu.  V priebehu sna je zrejmé, že túto úlohu ešte treba splniť. V skutočnosti sa zdá, že malý chlapec Ján nepozná ani muža, ani Pannu Máriu. Toto nespoznanie vytvára prekážku dôvery a Janka sa zmocňuje úzkosť tvárou v tvár budúcemu poslaniu, ktoré ho úplne prevyšuje. Blízkosť Matky, jej upokojujúci tón, nežnosť, s akou ho najprv vzala za ruku a potom mu položila ruku na hlavu, nemohla však upokojiť jeho srdce a ani nezabránila jeho plaču.  Jediným pevným bodom v komplikovanej situácii, ktorú sen predstavuje, sa zdá byť pre Janka odkaz na pozemskú matku, mamu Margitu. Tajomný muž je prvý, kto sa o nej zmieňuje, v snahe pomôcť Jánovi rozlúštiť, čo sa deje: "Ja som Syn tej, ktorú ťa tvoja matka naučila pozdravovať trikrát denne." Ján si má spomenúť na každodenný zvyk modliť sa modlitbu Anjel Pána, akoby chcel povedať: "Ty vieš, kto som, a poznáš už aj moju Matku, ktorú ti dávam za učiteľku! Tvoja mama Margita ti už o nás povedala, už ťa uviedla do tohto vzťahu viery a dôvery!" Zdá sa však, že Ján nechápe odkaz. Zaujme obranný postoj a odpovedá iným poučením, ktoré sa viaže na jeho mamu:  "Moja matka mi hovorí, aby som sa nestýkal s tými, ktorých nepoznám, bez jej súhlasu; preto mi povedzte svoje meno." Dospelý don Bosco nám tu ponúka príležitosť, aby sme ho videli ako bol vystrašeným dieťaťom. Jeho odpoveď vo sne je mimoriadne realistická a v súlade s tým, čo vieme o jeho namáhavej a pomalej ceste rozlišovania povolania. Inými slovami, sen je určite darom svetla, ktoré osvetľuje cestu, ale ako každý Boží dar, neoslobodzuje nás od námahy rozlišovať. Malý Ján nie je superhrdina, nie je to miniatúrny dospelý človek. Je skutočným dieťaťom, oživovaným veľkou túžbou po dobre svojich spoločníkov, ale zároveň potrebuje starostlivosť a ochranu svojej matky, matky z mäsa a krvi, viac ako ochranu neba.  Svedectvo dona Bosca a historické štúdie o ňom potvrdzujú, že mama Margita bola skutočne pozemskou prostredníčkou Máriinej nebeskej lásky, tak na jeho ceste viery, ako aj pri vypracovaní jeho výchovného systému a oratoriánskej práce. Prítomnosť a pôsobenie týchto dvoch žien zanechalo nezmazateľnú stopu na Jánovom citovom vývoji, v jeho spôsobe zaobchádzania s ľuďmi a tiež v jeho veľmi pozitívnej vízii žien a ich úlohy v živote Cirkvi a spoločnosti.  Materská prítomnosť Panny Márie v snoch dona Bosca sa neustále vracia v priebehu jeho života. Keď sa pokúsime čítať tieto svedectvá v chronologickom poradí, ľahko uvidíme, ako Jánov postoj k Matke Pána časom dozrel. Bral vážne úlohu, ktorú mu zveril Pán, totiž pestovať vzájomný vzťah s Máriou, postupne sa jej zveriť, nechať sa ňou inšpirovať a viesť, dôverovať jej pomoci a ochrane. A táto skúsenosť je to, čo odovzdal svojim deťom prostredníctvom svedectva slova a schopnosti múdro používať znaky – medaily; ruženec; obrazy Panny Márie – vychovávať deti oratória, aby rozpoznali neviditeľnú prítomnosť Panny Márie v ich každodennom živote.  Mária bola schopná "urobiť všetko" v rozvoji saleziánskej práce, pretože Ján jej dovolil, aby bola pre neho Matkou a Učiteľkou. Pôsobivý rozkvet charizmy je konkrétnym dôkazom toho, že obaja brali vážne slová, ktoré vo sne vyslovil Pán Ježiš. V našich domovoch, v našich rodinách, v našich výchovných a pastoračných dielach: keď sa cítime unavení, nemotivovaní, keď sa nám zdá, že charizma je slabá a vyblednutá, pýtajme sa na priestor, ktorý dávame Márii, a na kvalitu nášho vzťahu s ňou. "Ona je tá, ktorá urobila všetko" a jej úlohou je "uľahčiť ťažké veci", a preto sa na ňu môžeme obrátiť, kedykoľvek cítime potrebu začať odznova!  Linda Pocher FMA |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo sezione 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | Nazaret, rodina celkom Božia |
| **Titolo** | 8. Nazaret, scuola di preghiera | 8. Nazaret škola modlitby |
| **Testo** | In un *Angelus* nella festa dedicata alla Sacra Famiglia, papa Benedetto XVI ha detto che “la casa di Nazaret è una scuola di preghiera, dove si impara ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato profondo della manifestazione del figlio di Dio traendo esempio da Maria”. In effetti, a ben vedere, *a Nazaret sono vissuti i più grandi contemplativi della storia*. Gesù contempla dall’eternità il volto del Padre misericordioso, e nel tempo è Egli stesso il “volto della Misericordia”; Maria, ha contemplato non solo con gli occhi dell’anima, ma anche con gli occhi della carne – occhi di madre! – il volto della Misericordia; e Giuseppe, nel prendersi cura del Bambino e della Madre, ha contemplato il primo nucleo della Chiesa, la Chiesa nella sua radicale santità, ossia il perfetto incontro fra la piena dedizione di Dio (Gesù) e la piena accoglienza dell’uomo (Maria).  Se essere contemplativi è riconoscere la presenza del mistero di Dio, allora Maria e Giuseppe sono stati davvero dei privilegiati, perché in Gesù hanno accolto e riconosciuto l’Emmanuele, il Dio con noi. E lo hanno riconosciuto proprio bene, con ogni purezza, perché “Maria – dice la von Speyr – che non conosce il peccato originale, e Giuseppe, che ne è distaccato, rappresentano il campo di relazioni nel quale cresce il Figlio” e dentro il quale il Figlio prepara la sua manifestazione al mondo. Però questo privilegio da capogiro non li allontana irrimediabilmente da noi, ma ce li rende vicini e disponibili, non solo con l’attrattiva del loro esempio, ma anche con la forza della loro intercessione: solo gli uomini e le donne di preghiera generano altri alla preghiera, e solo chi abita negli atrii del Signore può aiutare altri ad entrarvi. Maria, in particolare, è maestra di preghiera anche perché è Assunta in cielo in anima e corpo, e contempla lo splendore del Figlio alla destra del Padre.  La preghiera della Madre  Sono cose vertiginose, ma Maria è stata contemplativa con tutta se stessa, anche con il corpo: è nel suo corpo che ha percepito la presenza di Dio nel suo prendere dimora in mezzo a noi, e il Figlio ha preso dimora nel mondo proprio in Lei! È un mistero che non smetterà mai di suscitare un santo stupore e di spingerci alla preghiera: “Maria – dice bene Enzo Bianchi – è stata spazio, luogo di accoglienza di Colui che abita ogni spazio e che da nulla può essere contenuto. *Maria è il sito visibile del Dio invisibile*, il sito in cui ha preso carne il Dio che è Spirito, in cui l’immortale si è fatto mortale, in cui l’eterno si è fatto temporale. Dal seno del Padre, il Figlio è venuto tra di noi nel seno di Maria; la Parola di Dio, che era in principio presso Dio, si è fatta carne in Maria e in lei è diventata parola udibile, presenza visibile per noi uomini”. Vuol dire che noi possiamo contemplare grazie alla sua contemplazione, possiamo avere esperienza del Dio grazie alla sua esperienza di Dio. In questo, Maria non è solo Mediatrice delle grazie, ma Mediatrice della Grazia!  La preghiera e la vita  Quando si parla di preghiera, il rischio è quello di farla apparire come un’altra cosa rispetto alla vita, una parentesi della vita. In realtà, quando ci rispecchiamo nell’esperienza di Maria e Giuseppe, ma anche nell’esperienza di Gesù stesso nel tempo della sua vita infantile e domestica e nel mistero della sua adolescenza e giovinezza, ci viene insegnato che *la preghiera è la profondità della vita*, la relazione che ci tiene in vita e dà senso alla vita, l’esperienza che illumina ogni altra esperienza.  Come Maria e Giuseppe non dovevano allontanarsi dalla casa e dal lavoro per incontrare Gesù, perché Gesù era di casa, così la preghiera autentica non allontana dalla vita, ma è la luce della vita, la forza per il cammino della vita. Incontrare Gesù nella preghiera è pregustare qualcosa del cielo sulla terra e della terra orientata al cielo; pregare è sperimentare lo straordinario nell’ordinario, il festivo che trasfigura il feriale, la sosta lungo il cammino per ritrovare l’essenziale nelle pieghe dei giorni, il raccoglimento dei frammenti di vita che inducono all’agitazione, alla dispersione e alla disperazione, per ritrovare fiducia e consolazione, e accorgersi con stupore che Dio sa scrivere diritto anche sulle righe storte, perché “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (*Rm* 8,28).  Gesù invita a “pregare sempre, senza stancarsi” (*Lc* 18,1), perché Egli è il primo a pregare sempre. Egli stesso è la preghiera vivente, in cielo presso il Padre, e a Nazaret con Maria e Giuseppe. In questo senso “essere preghiera” e non solo “dire le preghiere” è vitale, perché, come si vede a Nazaret, dove Gesù matura la sua missione di Redentore in trent’anni di nascondimento, *le grandi opere nascono dal silenzio*, *e prima di essere gestite devono essere gestate*, nell’incanto e nel pudore di una ispirazione, nella docilità e prudenza del discernimento, nel coraggio della consegna e della decisione, nell’umiltà di un cuore affidato, nella gioia di fare in ogni cosa la volontà del Padre.  Certo, questo silenzio e raccoglimento non si improvvisa, anzi, è continuamente minacciato. È *un’atmosfera che va custodita, una disciplina interiore che va educata* fin dalla più tenera età. Con la fatica che spesso facciamo a pregare, distratti e dispersi in mille cose, si vorrebbe allora tornare bambini a Nazaret per imparare a pregare da Gesù, da Maria, da Giuseppe, attirati dal loro esempio. Indimenticabili sono le parole di Paolo VI sulla Sacra Famiglia come scuola di preghiera: Nazaret “ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l’interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto”.  Pregare in famiglia  *Pregare in famiglia è vitale, perché senza preghiera non c’è amore*, mentre, come insegna il papa, “la famiglia che prega resta unita” (AL 227). Magari di amore ce n’è troppo o troppo poco, ma difficilmente ce n’è come Dio vuole. Il Card. Colombo, in una splendida meditazione sulla Santa Famiglia, ha osservato che la famiglia moderna, che vive in un’atmosfera culturale secolaristica e individualistica, ha necessità di specchiarsi nella famiglia di Nazaret almeno sotto questi due aspetti: “nel santo timor di Dio, e nel santo amore vicendevole”.  *Il santo timore di Dio rimanda a ciò che è essenziale nella preghiera:* *disporsi a fare in tutto la volontà di Dio*, nei gesti ordinari (a Nazaret erano i pasti e i digiuni, le liturgie in sinagoga e i pellegrinaggi a Gerusalemme) come negli eventi straordinari (a Nazaret furono il censimento, la fuga, l’esilio, il ritrovamento di Gesù), nei momenti di gioia e in quelli del sacrificio. A Nazaret tutto questo avveniva alla presenza di Gesù: Giuseppe contemplava l’intesa silenziosa della Madre e del Figlio, e Maria, “da parte sua, serbava tutte le cose di Gesù nel suo cuore” (*Lc* 2,19), diventando così la memoria intima della Chiesa.  Da qui la seconda cosa, il fatto che la preghiera fa crescere *il santo amore vicendevole, che richiede* *dimenticanza di sé e cura dell’altro*: “nella casa di Nazaret ciascuna persona viveva per le altre dimentica di sé. San Giuseppe lavorava per mantenere Gesù e Maria: si affannava e soffriva per custodire salvo il Figlio di Dio e la verginità di sua Madre… Maria non viveva che per Gesù e per il suo sposo castissimo. I suoi pensieri, i suoi atti, il suo lavoro, la sua giornata era per loro… E Gesù pare che dimentichi d’essere il Creatore e si fa suddito delle sue creature; attento ai loro cenni, premuroso in ogni cosa, attento a prevenire i loro desideri”. La preghiera, in questo senso, è sempre opera di decentramento da sé e di raccoglimento in Dio, la miglior cura contro il narcisismo che spegne le anime, la prima sorgente delle opere per la salvezza delle anime!  Roberto Carelli SDB | Pri modlitbe Anjel Pána na sviatok Svätej rodiny pápež Benedikt XVI. povedal, že "dom v Nazarete je školou modlitby, kde sa človek učí počúvať, meditovať, preniknúť hlbokým významom zjavenia sa Božieho Syna, čerpajúc príklad od Márie". Pri bližšom pohľade zistíme, že v Nazarete žili najväčší kontemplatívni ľudia v dejinách. Ježiš od večnosti kontempluje tvár milosrdného Otca a on sám je časom "tvárou milosrdenstva"; Mária kontemplovala nielen očami duše, ale aj očami tela – očami matky! – tvár milosrdenstva; a Jozef v starostlivosti o Dieťa a Matku kontemploval prvé jadro Cirkvi, Cirkev v jej radikálnej svätosti, čiže dokonalé stretnutie medzi plným odovzdaním Boha (Ježiša) a plným prijatím človeka (Márie).  Ak kontemplatívnosť znamená rozpoznať prítomnosť Božieho tajomstva, potom Mária a Jozef boli skutočne privilegovaní, pretože v Ježišovi prijali a spoznali Emanuela, Boha s nami. A rozpoznali ho veľmi dobre, so všetkou čistotou, pretože "Mária," hovorí mystička von Speyr, "ktorá nepozná dedičný hriech, a Jozef, ktorý je od neho odpútaný, predstavujú pole vzťahov, v ktorom rastie Syn" a v ktorom Syn pripravuje svoje zjavenie svetu. Toto závratné privilégium ich však od nás nielen nevzďaľuje, ale robí ich blízkymi a dostupnými príťažlivosťou ich príkladu, i silou ich príhovoru: iba muži a ženy modlitby privádzajú druhých k modlitbe a iba tí, ktorí prebývajú v Pánových nádvoriach, môžu pomôcť druhým vstúpiť do nich. Zvlášť Mária je učiteľkou modlitby, pretože je s telom i dušou vzatá do neba a kontempluje jas Syna po pravici Otca.  Modlitba matky  Sú to závratné veci, ale Mária bola kontemplatívna s celou svojou bytosťou, dokonca aj so svojím telom: vo svojom tele pocítila prítomnosť Boha v jeho príbytku medzi nami a Syn sa usídlil vo svete práve v nej! Je to tajomstvo, ktoré nikdy neprestane vzbudzovať svätý úžas a povzbudzovať nás k modlitbe: "Mária," hovorí dobre Enzo Bianchi, "bola priestorom, miestom prijatia pre toho, ktorý prebýva v každom priestore a ktorý nemôže byť ničím obsiahnutý. Mária je viditeľným miestom neviditeľného Boha, miestom, kde sa Boh, ktorý je Duch, stal telom, kde sa nesmrteľné stalo smrteľným, kde sa večné stalo časným. Z lona Otca prišiel Syn medzi nás v lone Márie; Božie slovo, ktoré bolo na počiatku u Boha, sa v Márii stalo telom a v nej sa stalo počuteľným slovom, viditeľnou prítomnosťou pre nás ľudí. V tomto je Mária nielen sprostredkovateľkou milostí, ale Matkou Božej milosti!  Modlitba a život  Keď hovoríme o modlitbe, riskujeme, že sa bude javiť ako niečo oddelené od života, ako pomlčka v živote. V skutočnosti, keď sa zamýšľame nad skúsenosťou Márie a Jozefa, ale aj nad skúsenosťou samého Ježiša v čase jeho detstva a domáceho života, ako aj nad tajomstvom jeho dospievania a mladosti, učíme sa, že modlitba je hĺbkou života, vzťahom, ktorý nás udržiava živými a dáva zmysel životu, skúsenosťou, ktorá osvetľuje každú inú skúsenosť.  Tak ako Mária a Jozef nemuseli opustiť domov a prácu, aby sa stretli s Ježišom, pretože Ježiš bol doma, tak autentická modlitba nás nevzďaľuje od života, ale je svetlom života, silou na ceste života. Stretnúť sa s Ježišom v modlitbe znamená precítiť niečo z neba na zemi a zo zeme orientovanej na nebo. Modliť sa znamená zakúsiť výnimočné vo všednom, sviatočné, ktoré premieňa všedný deň, zastavenie na ceste, aby sme našli to podstatné v zákutiach dní, spomienky na fragmenty života, ktoré viedli k nepokoju, rozptýleniam a zúfalstvu, aby sme znovu objavili dôveru a útechu a s úžasom si uvedomili, že Boh vie písať rovno aj na krivé riadky, lebo "tým, čo milujú Boha, všetko slúži na dobro" (Rim 8, 28).  Ježiš nás pozýva, aby sme sa «vždy modlili a neunavovali sa» (Lk 18,1), pretože on je prvý, kto sa vždy modlí. On sám je živou modlitbou v nebi s Otcom a v Nazarete s Máriou a Jozefom. V tomto zmysle je životne dôležité "byť modliacimi sa" a nielen "pomodliť sa", pretože, ako vidíme v Nazarete, kde Ježiš dozrel na svoje poslanie Vykupiteľa počas tridsiatich rokoch života v skrytosti: veľké skutky sa rodia z ticha a predtým, ako sa začnú konať, musia byť premeditované v úžase a skromnosti inšpirácie, v poddajnosti a rozvážnosti rozlišovania, v odvahe odovzdať sa a rozhodnúť sa, v pokore oddaného srdca, v radosti z plnenia Otcovej vôle vo všetkých veciach.  Samozrejme, toto ticho a uzobranie nemožno improvizovať, naopak, ono je v nás neustále ohrozované. Je to atmosféra, ktorú si treba zachovať, vnútornou disciplínou, ktorá sa musí nadobúdať už od útleho veku. S námahou, ktorú často vynakladáme v modlitbe, rozptýlení a stratení v tisícich veciach, by sme sa chceli vrátiť do Nazareta ako deti, aby sme sa naučili modliť sa od Ježiša, Márie, Jozefa, priťahovaní ich príkladom. Nezabudnuteľné sú slová Pavla VI. o Svätej rodine ako škole modlitby: Nazaret "nás učí tichu. Oh! Kiežby sa v nás znovu zrodila úcta k tichu, obdivuhodná a nevyhnutná atmosféra ducha: zatiaľ čo sme ohromení toľkými zvukmi a krikľavými hlasmi v rozrušenom a búrlivom živote našej doby. Oh! Mlčanie z Nazareta, nauč nás byť pevnými v dobrých myšlienkach, sústredenými na vnútorný život, pripravenými dobre počúvať tajné Božie vnuknutia a povzbudenia pravých učiteľov. Nauč nás, aká dôležitá a potrebná je práca prípravy, štúdia, meditácie, vnútra života, modlitby, ktorú jedine Boh vidí v skrytosti.  Modlitba v rodine  Modlitba v rodine je životne dôležitá, pretože bez modlitby niet lásky, zatiaľ čo, ako učí pápež František, «rodina, ktorá sa modlí, zostáva jednotná» (AL 227). Možno je lásky príliš veľa alebo príliš málo, ale isto nie je taká ako ju chce Boh. Kardinál Colombo v nádhernej meditácii o Svätej rodine poznamenal, že moderná rodina, ktorá žije v sekulárnej a individualistickej kultúrnej atmosfére, sa musí nájsť v nazaretskej rodine aspoň v týchto dvoch aspektoch: "vo svätej bázni pred Bohom a vo svätej vzájomnej láske".  Svätá bázeň pred Bohom sa vzťahuje na to, čo je podstatné v modlitbe: byť pripravený plniť Božiu vôľu vo všetkom, v bežných gestách (v Nazarete to boli jedlá a pôsty, liturgie v synagóge a púte do Jeruzalema), ako aj v mimoriadnych udalostiach (v Nazarete to bolo sčítanie ľudu, útek, vyhnanstvo, nájdenie Ježiša). vo chvíľach radosti a vo chvíľach obety. V Nazarete sa to všetko odohrávalo v Ježišovej prítomnosti: Jozef kontemploval tiché chápanie Matky a Syna a Mária "zo svojej strany uchovávala v srdci všetko, čo Ježišovo bolo" (Lk 2, 19), čím sa stala dôvernou pamäťou Cirkvi.  Z toho vyplýva druhá vec, že modlitba dáva rásť svätej vzájomnej láske, ktorá si vyžaduje zabúdanie na seba a starostlivosť o druhého: "V nazaretskom dome každý žil pre druhých, zabúdajúc na seba. Svätý Jozef pracoval na podpore Ježiša a Márie: namáhal sa a trpel, aby udržal Božieho Syna a panenstvo svojej Matky v bezpečí. Mária žila len pre Ježiša a pre svojho najčistejšieho manžela. Jeho myšlienky, jeho činy, jeho práca, jeho deň bol pre nich... A zdá sa, že Ježiš zabúda, že on je Stvoriteľ a stáva sa predmetom svojich stvorení; pozorný k ich náznakom, ohľaduplný vo všetkých veciach, pozorný pri predvídaní ich túžob." Modlitba je v tomto zmysle vždy dielom decentralizácie seba samého a sústredenia sa na Boha, najlepším liekom proti narcizmu, ktorý zaháša duše, prvým zdrojom diel pre spásu duší.  Roberto Carelli SDB |
| **Tag** | Uomo – Donna | Muž-Žena |
| **Titolo sezione 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | POKORNÁ A VZNEŠENÁ VIAC AKO STVORENIE"  Kráčať s Máriou, učiteľkou integrálnej ekológie |
| **Titolo** | Donna di discernimento | Žena rozlišovania |
| **Testo** | Se il vangelo dell’infanzia di Luca sottolinea in modo particolare l’attitudine al discernimento come caratteristica tipica della personalità della giovane Maria, il vangelo di Giovanni ci presenta Maria nel tempo della sua maturità come donna di discernimento nell’episodio delle nozze di Cana, dove viene raccontato il primo segno compiuto da Gesù nel suo ministero pubblico. Discernere, in un certo senso, significa riconoscere nel momento presente i germogli del futuro. Tradotto in linguaggio salesiano, discernere significa individuare quel punto accessibile al bene a partire dal quale diventa possibile collaborare con Dio perché le persone che ci sono affidate e la realtà in cui viviamo possano fiorire e portare frutto.  “Discernimento” è una parola chiave nel magistero di Papa Francesco. Prima di tutto perché il Papa è gesuita e ai gesuiti spetta, per carisma, praticare ed insegnare a praticare il discernimento. Il discernimento in quanto tale, però, non è qualcosa che appartiene soltanto al carisma ignaziano! Il discernimento, infatti, è un dono dello Spirito che ogni credente riceve insieme al battesimo. Per essere messo in atto, tuttavia, richiede un apprendistato, un esercizio continuo della libertà e della volontà del credente. In secondo luogo perché, in un’epoca di incertezza e di grandi cambiamenti come la nostra, il discernimento è la via più sicura, anche se non esente da rischi. Il contrario del discernimento, infatti, è l’applicazione pedissequa di regole e modelli, è la Chiesa/museo in cui c’è molto ordine, ma poca vita. La Chiesa che discerne, invece, è la Chiesa/giardino, dove non è possibile evitare a priori un po’ di caos, qualche erbaccia, qualche tronco un po’ storto, eppure c’è la vita e ci sono i frutti della vita: gioia, pace, benevolenza, dominio di sé, amore, magnanimità, fedeltà all’azione dello Spirito nei cuori e nella storia (Gal 5,22). La Chiesa che discerne, infine, è consapevole che per annunciare il Vangelo nel mondo contemporaneo non si tratta tanto di occupare spazi, quanto di attivare processi.  Proprio per questo la capacità di discernimento è fondamentale per camminare insieme verso la realizzazione di quella che Francesco chiama conversione ecologica. L’ecologia integrale, infatti, non è una formula magica, ma piuttosto un processo che inizia dalla conversione dello sguardo. Ciò che si richiede è prima di tutto di imparare a contemplare la bellezza della Creazione e la dignità di tutte le creature, ognuna delle quali porta impressa in sé l’impronta dell’azione creatrice di Dio. Tutto ciò che è creato, nella sua bellezza, viene da Dio, ma è affidato alle nostre mani perché lo custodiamo e ne favoriamo lo sviluppo per conto del Creatore. Da questa consapevolezza nasce la necessità del discernimento: che cosa fare per favorire la vita, nelle piccole grandi scelte del quotidiano?  La contemplazione della realtà nella sua concretezza, inoltre, ci permette di riconoscere il limite di ciò che è creato. Nulla, infatti, rimane per sempre: ogni forma di vita compie un ciclo che va dalla nascita alla morte. L’essere umano, per quanto straordinariamente simile al Creatore grazie alla sua intelligenza, alla sua capacità di relazione, di parola e alla sua creatività, può restare sulla terra per sempre soltanto nella misura in cui è capace di trasmettere ciò che è e ciò che ha alle generazioni future. Discernimento, perciò, significa anche imparare a passare dal criterio del massimo profitto a quello della sostenibilità, nell’interesse non soltanto nostro, ma anche di chi verrà dopo di noi.  Alle nozze di Cana Maria è donna di discernimento perché si preoccupa del futuro degli sposi e si chiede che cosa può favorire o ostacolare uno sviluppo pieno della loro vita insieme. Il segno del vino, infatti, va ben oltre il bisogno di saziare la sete del momento. Il vino rappresenta la passione per la vita, la capacità di celebrarne la bontà e la bellezza, il bisogno tipicamente umano della gioia e della festa. Maria, inoltre, vede nel Figlio ciò che ancora agli occhi di tutti è nascosto: il Salvatore del mondo, Colui che può dare la vita in abbondanza. Maria, infine, agisce in modo da attivare le risorse di tutti gli invitati. Tesse una rete, tra gli invitati alla festa, che rende tutti partecipi del prodigio: i servi; il maestro di tavola; gli sposi; il Figlio; i discepoli.  A Cana Maria non occupa uno spazio, non si comporta da protagonista sulla scena, anche se è lei a mettere in moto il processo che darà inizio all’avventura di fede dei discepoli. Maria attiva il processo della fede favorendo l’incontro e la comunicazione tra le persone presenti alla festa. Nella nostra vita quotidiana, possiamo attivare il processo della conversione ecologica a partire da piccole scelte possibili, messe in atto consapevolmente. Tra le piccole azioni possibili vi è anche il coraggio di parlare, di condividere con i familiari, gli amici, i vicini, la nostra preoccupazione per la Casa Comune. Invece di moltiplicare iniziative, è un segno di conversione ecologica anche la capacità di convergere in iniziative comuni insieme ad altre associazioni ed istituzioni presenti sul territorio, anche quando ciò che ci unisce non è la fede, ma l’attenzione alla natura e al prossimo.  La cura per le relazioni, l’impegno nel fare rete, appartiene a pieno titolo all’ecologia integrale. Certo, si tratta sempre di agire con rispetto dell’altro, delle sue posizioni e convinzioni e anche in questo Maria è maestra, in quanto non si impone mai. Di fronte alla risposta di Gesù, che in prima battuta sembra contrario alla sua richiesta di intervento, Maria non dimostra fretta, né disappunto. Da un lato attira l’attenzione dei servi verso Gesù, disponendoli all’ascolto del Figlio, dall’altro lascia al Figlio lo spazio necessario per elaborare la propria risposta, senza insistere o cercare di imporsi. E Gesù riconosce la bontà della sua intenzione e della sua ispirazione. Maria, a questo punto, si fa da parte e lascia la scena a Gesù, ai servi, al maestro di tavola e agli sposi, offrendo ai nostri occhi un modello di azione e di servizio che mira all’essenziale, non cerca il riconoscimento o gli applausi, ma è attenta al tessuto concreto della vita quotidiana con le sue relazioni.  A Cana mancava il vino e questa mancanza minacciava il fallimento della festa. Nel quartiere in cui abito, nella parrocchia, nella scuola che frequento, che cosa manca o sta venendo a mancare, nel concreto, minacciando il fallimento esistenziale dei fratelli e delle sorelle che condividono questo spazio con me? Che cosa posso fare per favorire una rete di relazioni capace di farsi carico di questa necessità di fronte alle autorità competenti? L’ascolto del grido dei poveri e della terra, è importante ricordarlo, è un tutt’uno con l’annuncio della resurrezione del Signore! Nel nome della sua vittoria sulla morte e nella potenza del suo Spirito che abbiamo ricevuto nel battesimo siamo chiamati a fare del nostro meglio per il bene di tutti, a farci samaritani dei nostri fratelli e sorelle, così come Gesù è il samaritano di ognuno di noi. Chiediamo a Maria di aiutarci, di condividere con noi la sua capacità di discernimento, perché attraverso di noi Dio possa rinnovare la faccia della terra.  Linda Pocher FMA | Zatiaľ čo Lukášovo evanjelium detstva osobitným spôsobom zdôrazňuje schopnosť rozlišovať ako typickú charakteristiku osobnosti mladej Márie, Jánovo evanjelium nám predstavuje Máriu v čase jej zrelosti ako ženu rozlišovania v epizóde svadobnej hostiny v Káne, kde sa rozpráva o prvom znamení, ktoré Ježiš vykonal vo svojom verejnom účinkovaní. Rozlišovanie v istom zmysle znamená rozpoznať v prítomnom okamihu výhonky budúcnosti. Preložené do saleziánskeho jazyka, rozlišovanie znamená identifikovať ten bod, ktorý je prístupný dobru, z ktorého je možné spolupracovať s Bohom, aby nám zverený ľud a skutočnosť, v ktorej žijeme, mohli prekvitať a prinášať ovocie.  "Rozlišovanie" je kľúčové slovo v magistériu pápeža Františka. Predovšetkým preto, že pápež je jezuita a je na jezuitoch, aby charizmou praktizovali a učili rozlišovanie. Rozlišovanie ako také však nie je niečo, čo patrí len k ignaciánskej charizme! Rozlišovanie je totiž darom Ducha Svätého, ktorý každý veriaci prijíma súčasne s krstom. Aby sa však mohlo uplatňovať, vyžaduje si učenlivú prípravu, neustále uplatňovanie slobody a vôle veriaceho. Po druhé, pretože v dobe neistoty a veľkých zmien, ako je tá naša, je rozlišovanie najistejšou cestou, aj keď nie je bez rizika. Opakom rozlišovania je v skutočnosti otrocké uplatňovanie pravidiel a modelov, je to Cirkev/múzeum, v ktorom je veľa poriadku, ale málo života. Cirkev, ktorá rozlišuje, je naopak Cirkev/záhrada, kde nie je možné vyhnúť sa a priori trochu chaosu, niekoľkým kúkoľom, niekoľkým krivým kmeňom, a predsa existuje život a plody života: radosť, pokoj, zhovievavosť, sebaovládanie, láska, veľkodušnosť, vernosť pôsobeniu Ducha Svätého v srdciach a v dejinách (Gal 5, 22). Napokon, rozlišujúca Cirkev si uvedomuje, že ohlasovanie evanjelia v súčasnom svete nie je ani tak otázkou obsadenia priestoru, ako skôr aktiváciou procesov.  Práve preto je schopnosť rozlišovania základom pre spoločné kráčanie smerom k uskutočneniu toho, čo František nazýva ekologickým obrátením. Integrálna ekológia v skutočnosti nie je magický vzorec, ale skôr proces, ktorý začína konverziou pohľadu. Predovšetkým je potrebné naučiť sa kontemplovať krásu stvorenia a dôstojnosť všetkých stvorení, z ktorých každé nesie odtlačok Božej stvoriteľskej činnosti. Všetko, čo je stvorené, vo svojej kráse, pochádza od Boha, ale je to zverené do našich rúk, aby sme to chránili a podporovali v jeho rozvoji v mene Stvoriteľa. Z tohto vedomia vyplýva potreba rozlišovania: čo možno urobiť pre podporu života v malých, ale veľkých rozhodnutiach každodenného života?  Kontemplácia skutočnosti v jej konkrétnosti nám navyše umožňuje rozpoznať hranice toho, čo je stvorené. V skutočnosti nič nezostáva navždy: každá forma života uzatvára cyklus, ktorý trvá od narodenia až po smrť. Ľudská bytosť, akokoľvek mimoriadne podobná Stvoriteľovi vďaka svojej inteligencii, schopnosti vzťahu, reči a tvorivosti, môže zostať na zemi navždy len do tej miery, do akej je schopná odovzdať budúcim generáciám to, čím je a čo má. Rozlišovanie teda znamená naučiť sa prejsť od kritéria maximálneho zisku ku kritériu udržateľnosti nielen v záujme nás samých, ale aj tých, ktorí prídu po nás.  Na svadobnej hostine v Káne je Mária ženou rozlišovania, pretože sa stará o budúcnosť manželov a pýta sa, čo môže pomôcť alebo ako odstrániť prekážku plnému rozvoju ich spoločného života. Znamenie vína v skutočnosti ďaleko presahuje potrebu uhasiť smäd okamihu. Víno predstavuje vášeň pre život, schopnosť oslavovať jeho dobrotu a krásu, typicky ľudskú potrebu radosti a oslavy. Mária okrem toho vidí vo svojom Synovi to, čo je ešte skryté pred očami všetkých: Spasiteľa sveta, toho, ktorý môže dať život v hojnosti. Nakoniec, Mária koná tak, aby aktivovala zdroje všetkých hostí. Medzi hosťami na hostine splieta sieť, vďaka ktorej majú všetci účasť na zázraku: sluhovia; starejší; nevesta a ženích; Syn; učeníci-sluhovia.  V Káne Mária nezaberá priestor, nevystupuje ako protagonistka na scéne, hoci ona je tá, ktorá dáva do pohybu proces, ktorým sa začne dobrodružstvo viery učeníkov. Mária aktivuje proces viery tým, že podporuje stretnutie a komunikáciu medzi ľuďmi prítomnými na hostine. V našom každodennom živote môžeme aktivovať proces ekologickej konverzie počnúc malými možnými voľbami, vedome realizovanými. Medzi malými skutkami, ktoré sa dajú urobiť, je aj odvaha prehovoriť, podeliť sa s členmi rodiny, priateľmi, susedmi o našu starosť o náš spoločný dom. Namiesto znásobovania iniciatív je tiež znakom ekologického obrátenia, aby sme sa mohli zbližovať v spoločných iniciatívach spolu s inými združeniami a inštitúciami prítomnými v tejto oblasti, aj keď to, čo nás spája, nie je viera, ale pozornosť voči prírode a blížnemu.  Starostlivosť o vzťahy, záväzok k vytváraniu sietí, patrí plne k integrálnej ekológii. Samozrejme, vždy ide o to, aby sme konali s rešpektom voči druhému, voči jeho postaveniu a presvedčeniu, a aj v tomto je Mária učiteľkou, pretože sa nikdy nevnucuje. Tvárou v tvár Ježišovej odpovedi, ktorá sa spočiatku zdá byť v rozpore s jej žiadosťou o zásah, Mária neprejavuje žiadne náhlenie ani sklamanie. Na jednej strane priťahuje pozornosť služobníkov na Ježiša, pripravuje ich k tomu, aby počúvali Syna, a na druhej strane ponecháva Synovi potrebný priestor na vypracovanie vlastnej odpovede bez toho, aby naliehala alebo sa snažila vnútiť. A Ježiš spoznáva dobrotu jej zámeru a inšpirácie. Mária v tomto bode ustupuje a prenecháva scénu Ježišovi, sluhom, pánovi stola a manželom, ponúkajúc našim očiam vzor činnosti a služby, ktorá hľadá to podstatné, nehľadá uznanie ani potlesk, ale je pozorná na konkrétnu štruktúru každodenného života s jeho vzťahmi.  V Káne chýbalo víno a tento nedostatok hrozil zlyhaním hostiny. Čo chýba alebo čoho je nedostatok v susedstve, kde žijem, vo farnosti, v škole, ktorú navštevujem, kde konkrétne hrozí existenčné zlyhanie bratov a sestier, ktorí sa so mnou delia o tento priestor? Čo môžem urobiť, aby som podporil sieť vzťahov, ktoré sú schopné prevziať zodpovednosť za túto potrebu pred príslušnými orgánmi? Je dôležité pamätať na to, že načúvanie volaniu chudobných a zeme je jedno s ohlasovaním Pánovho zmŕtvychvstania. V mene jeho víťazstva nad smrťou a v moci jeho Ducha, ktorú sme prijali v krste, sme povolaní robiť všetko pre dobro všetkých, byť Samaritánmi našich bratov a sestier, tak ako je Ježiš Samaritánom každého z nás. Prosme Máriu, aby nám pomohla, aby sa s nami podelila o svoju schopnosť rozlišovania, aby Boh skrze nás obnovil tvárnosť zeme.  Linda Pocher FMA |
| **Tag** | Maria | Mária |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Rodinná kronika |
| **Titolo** | Video di invito al Congresso di Fatima | Video pozvanie na Kongres do Fatimy |
| **Testo** | Vi ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al IX Congresso di Maria Ausiliatrice che si terrà a Fatima dal 29 agosto al 1 settembre 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. In vista di questo importante appuntamento di Famiglia Salesiana l’équipe organizzatrice ha promosso una serie di nove video in cui diverse personalità del mondo salesiano invitano tutti alla partecipazione. Sono disponibili a questo link https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC | Radi by sme vám pripomenuli, že je otvorená registrácia na IX. kongres Márie Pomocnice kresťanov, ktorý sa bude konať vo Fatime od 29. augusta do 1. septembra 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. Vzhľadom na toto významné stretnutie saleziánskej rodiny organizačný tím spropagoval sériu deviatich videí, v ktorých rôzne osobnosti saleziánskeho sveta pozývajú všetkých k účasti. Sú k dispozícii na tomto odkaze <https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC> |
| **Tag** | Fatima – Video | Fatima - Video |
| **Titolo** | Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima (Portogallo). | Medzinárodný kongres Panny Márie Pomocnice kresťanov 2024 vo Fatime (Portugalsko). |
| **Testo** | Nello spirito di solidarietà ed aiuto reciproco che ci vuole contraddistinguere, è stato istituito, presso l’ ADMA Primaria di Torino, un “Fondo di Solidarietà” per aiutare i gruppi più in difficoltà a partecipare.Tutte le donazioni possono essere inviate o tramite bonifico ADMA - IBAN  IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 o seguendo le istruzioni presenti al seguente link <https://www.admadonbosco.org/>Per eventuali richieste di contributo o per chiarimenti i responsabili di un gruppo possono scrivere a: adma@admadonbosco.orgQuanto ricevuto sarà ripartito fra le varie richieste. Non sono previsti contributi per singoli partecipanti. “Il Signore ama chi dona con gioia” | V duchu solidarity a vzájomnej pomoci, ktorou sa chceme vyznačovať, bol v Turíne pri Materskej ADMA zriadený "Fond solidarity", ktorý má pomôcť skupinám, ktoré to najviac potrebujú. Všetky dary je možné zaslať buď bankovým prevodom ADMA - IBAN IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 alebo podľa pokynov na nasledujúcom odkaze <https://www.admadonbosco.org/>  V prípade akýchkoľvek žiadostí o príspevky alebo podania vysvetlenia môžu vedúci skupiny napísať na adresu: adma@admadonbosco.  Prijatá suma sa rozdelí medzi rôzne žiadosti. Jednotliví účastníci neplatia žiadne príspevky.  "Pán miluje radostného darcu" |
| **Tag** | Congresso – Solidarietà | Kongres solidarita |
| **Titolo** | Consiglio dei Gruppi Locali Dell'ADMA dell’Ispettoria di São Paulo | Rada miestnych skupín ADMA provincie São Paulo |
| **Testo** | São Paulo, Brasile - I coordinatori dei gruppi dell'ADMA dell'Ispettoria salesiana di Brasile-São Paulo (BSP), si sono riuniti il 23 marzo per l'Incontro dei Consigli, che si è svolto nella parrocchia “Nossa Senhora Auxiliadora”, a Bom Retiro. Circa 50 membri in rappresentanza di 17 gruppi locali, dei 22 presenti nell'Ispettoria BSP hanno avuto la presenza fraterna e l’accompagnamento dei Salesiani: Luis Antonio Amiranda, Delegato della Famiglia Salesiana, don Vinícius Ricardo de Paula, Delegato Ispettoriale ADMA, don Luiz Gonzaga Piccoli, ADMA-Bom Retiro, e don Marcos Sérgio da Silva, ADMA-Campinas. Il tema di riflessione “Io ti darò la Maestra”, in preparazione al Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice in Portogallo, ha scaturito tra i partecipanti riflessioni, condivisione, musica, preghiera, recita del Rosario e tanta gioia, ravvivando la fiamma e il carisma salesiano di ogni partecipante. | São Paulo, Brazília - Koordinátori skupín ADMA saleziánskej provincie Brazília-São Paulo (BSP) sa stretli 23. marca na stretnutí rád, ktoré sa konalo vo farnosti "Nossa Senhora Auxiliadora" v Bom Retiro. Asi 50 členov zastupujúcich 17 miestnych skupín, z 22 prítomných v provincii BSP zažilo bratskú prítomnosť a sprevádzanie saleziánov: Luis Antonio Amiranda, delegát saleziánskej rodiny, don Vinícius Ricardo de Paula, provinciálny delegát ADMA, don Luiz Gonzaga Piccoli, ADMA- Bom Retiro, a o. Marcos Sérgio da Silva, ADMA-Campinas. Téma reflexie "Dám vám Učiteľku" v rámci prípravy na Medzinárodný kongres Panny Márie Pomocnice kresťanov v Portugalsku podnietila úvahy, zdieľanie, hudbu, modlitbu, modlitbu ruženca a veľa radosti medzi účastníkmi, oživujúc plameň a saleziánsku charizmu každého účastníka |
| **Tag** | Brasile | Brazília |
| **Titolo** | Incontro annuale di Presidenti e Referenti dell’ADMA dell’Argentina Nord | Výročné stretnutie prezidentov a radcov ADMA Severnej Argentíny |
| **Testo** | A Córdoba in Argentina presso la Casa di Ritiro delle Pie Discepole del Divino Salvatore si è svolto dal 15 al 17 marzo l’incontro annuale di Presidenti e Referenti dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) dell’Argentina Nord. Nella prima giornata i 24 partecipanti, rappresentanti di 12 ADMA locali presenti sulle 20 esistenti nel territorio, hanno avuto il gradito incontro online con don Gabriel Cruz, nuovo Animatore Spirituale dell’ADMA Primaria, che li ha salutati affettuosamente. Successivamente don Alejandro Guevara ha tenuto la conferenza dal titolo “Io ti darò la Maestra” a cui è seguito il ritiro guidato da don Orlando Sánchez, SDB, animatore dell’ADMA. Nella seconda giornata i partecipanti hanno approfondito il tema della Strenna 2024 del Rettor Maggiore e conosciuto le realtà delle ADMA locali. Nell’ultima giornata hanno ascoltato le testimonianze dell’ADMA giovani di Santa Fe con le varie iniziative di diffusione della devozione di Maria Ausiliatrice. | V Córdobe v Argentíne, v Dome duchovných cvičení zbožných učeníkov Božského Spasiteľa, sa od 15. do 17. marca konalo výročné stretnutie prezidentov a radcov Združenia Márie Pomocnice kresťanov (ADMA) severnej Argentíny. V prvý deň sa 24 účastníkov, zástupcov 12 miestnych ADMA prítomných z 20 existujúcich na území, stretlo na úvodnom online stretnutí s o. Gabrielom Cruzom, novým duchovným animátorom Primárnej ADMA, ktorý ich srdečne pozdravil. Následne o. Alejandro Guevara usporiadal konferenciu s názvom "Dám vám učiteľku", po ktorej nasledovali duchovné cvičenia vedené o. Orlandom Sánchezom, SDB, animátorom ADMY. Na druhý deň sa účastníci hlbšie venovali téme Hesla 2024 hlavného predstaveného a oboznámili sa s realitou miestnej ADMY. Posledný deň si vypočuli svedectvá ADMY mladých ľudí zo Santa Fe s rôznymi iniciatívami na šírenie úcty k Panne Márii Pomocnici kresťanov. |
| **Tag** | Argentina | Argentína |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
| **Titolo** | Messa in suffragio per gli associati Adma defunti | Omša za zosnulých členov združenia ADMA |
| **Testo** | Ogni 24 del mese per tutti gli associati Adma defunti di tutto il mondo nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino viene celebrata una messa in suffragio alle ore 9. | Každý 24. deň v mesiaci sa o 9:00 sa slávi svätá omša za všetkých zosnulých členov združenia ADMA z celého sveta v Bazilike Panny Márie Pomocnice kresťanov v Turíne. |
| **Tag** | Preghiera - Defunti | Modlitba - Zosnulí |
| **Titolo sezione 6** | Intenzione di preghiera mensile | Modlitebný úmysel na tento mesiac |
| **Testo** | Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell’Adma nel mondo per l’intenzione di Papa Francesco  *Per la formazione di religiose, religiosi e seminaristi*  Preghiamo perché le religiose, i religiosi e i seminaristi crescano nel proprio cammino vocazionale attraverso una formazione umana, pastorale, spirituale e comunitaria, che li porti a essere testimoni credibili del Vangelo. | Chceme sa pripojiť k modlitbám všetkých skupín ADMA na celom svete na úmysel pápeža Františka:  Za formáciu rehoľníkov a rehoľníčok a seminaristov.  Modlime sa, aby rehoľníci a rehoľníčky a seminaristi rástli na svojej ceste povolania prostredníctvom ľudskej, pastoračnej, duchovnej a komunitnej formácie, ktorá ich privedie k tomu, aby sa stali vierohodnými svedkami evanjelia |
| **Tag** | Preghiera | Modlitba |